

un'immagine della mostra Antarctica presso l'Hangar Bicocca, 2008. Foto: Lucy + Jorge Orta - Hangar Bicocca - Thierry BalPhotography

## ARTE & Cultura



**LUCY + JORGE ORTA**  
Hangar Bicocca, Milano

Un campo internazionale di prima emergenza: tende realizzate con materiali tecnologicamente avanzati cuciti insieme a bandiere di varie nazioni, vestiti e guanti di fogge diverse, paracadute che veicolano generi di prima necessità insieme a vestiti e giocattoli, tute, barelle e attrezzature per squadre di prima emergenza, un camion militare riconvertito in rifugio abitativo modulare, un'ambulanza per il primo soccorso, dispositivi per il nodo dell'acqua, una scialuppa di salvataggio e un ufficio per il rilascio di passaporti costruito con materiali di fortuna.

Antarctic Village - No Borders, l'ultimo lavoro di Lucy + Jorge Orta, è un progetto complesso realizzato in collaborazione con la comunità scientifica internazionale in Antartide, nella primavera del 2007, e presentato qui a cura di Bartolomeo Pietromarchi per la prima volta nella sua completezza, insieme ad alcuni importanti lavori degli ultimi anni - tutto documentato da catalogo Electa. Il lavoro ha una forte valenza simbolica, oltre che una ricaduta concreta: l'Antartide è un territorio non privatizzabile, protetto dallo sfruttamento economico da convenzioni internazionali, dove è conservata la maggior riserva di acqua dolce al mondo, sotto forma di ghiaccio. Inoltre è una regione al di fuori delle giurisdizioni nazionali, che gode di una condizione di extraterritorialità: un luogo aperto, che rimanda emblematicamente a una delle cruciali emergenze odierne: i flussi migratori di massa. Oltre alle crisi ambientali, i due artisti si soffermano qui anche su quelle umanitarie denunciando come la globalizzazione implichi la libera circolazione delle merci, dei profitti e degli agenti inquinanti ma non delle persone. Gli Orta propongono polemicamente un nuovo emendamento alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo che stabilisce il diritto della libera circolazione delle persone e un Antarctic World Passport, un documento che permette libertà di spostamento e accesso in tutti i paesi del mondo. L'Antartide diventa così metafora di un nuovo continente aperto e liberato, fondato sulla pacifica coabitazione di popolazioni diverse, dove la libera mobilità degli uomini è salvaguardata. Ancora una volta gli Orta prendono posizione sui problemi più attuali, proponendo progetti, installazioni e oggetti tra arte, architettura e design, realizzati in collaborazione con équipe interdisciplinari, che agiscono sia su un piano simbolico sia reale, proponendosi come prototipi per far fronte alle calamità che flagellano quotidianamente il mondo. Una pratica artistica completamente calata nella società, che vuole agire in una dimensione sociale e politica.

**Rossella Moratto**

An international of first aid camp: tents made of technologically advanced materials stitched together with flags from countries around the world, along with clothes and gloves, parachutes carrying commodities together with clothes and toys, suits, stretchers and other emergency equipment, a military lorry converted into a modular shelter, a first aid ambulance, water recycling systems, a lifeboat and an office for the issue of passports made of recycled objects.

Antarctic Village - No Borders. Lucy+Jorge Orta's recent work, is a complex project made in collaboration with the international scientific community in Antarctica in spring 2007, here curated by Bartolomeo Pietromarchi and presented for the first time in its entirety, together with other major works of recent years - all documented in the catalogue published by Electa.

The work has a strong symbolic value but also concrete repercussions: Antarctica is a territory that cannot be privatised, it is safeguarded by commercial exploitation according to international conventions, a place which contains the major water reserve of the planet in the form of ice. Besides, it is a region out of national jurisdictions, which enjoys a condition of extraterritoriality: an open territory which symbolically echoes one of the current crucial emergencies: mass migration. In addition to critical environmental conditions, the two artists also investigate here humanitarian issues by denouncing how globalisation means free circulation of goods, profits and pollutants, but not of people. The Ortas vehemently propose a new amendment to the Universal Declaration of Human Rights that would include the right to the free circulation of individuals and an Antarctic World Passport, a document for the freedom of movement and the admission to every country around the world. Antarctica becomes then a metaphor for a new open and free continent, based on the pacific cohabitation of different people, where the right to freedom of movement is safeguarded.

Once again Lucy+Jorge Orta take a standpoint on highly topical problems, proposing projects, installations and objects of art, architecture and design, created in collaboration with interdisciplinary teams that act both at a symbolic and a real level, as prototypes to face the calamities that afflict the world everyday. An artistic practice which is entirely connected with society and seeks to act in a socio-political dimension.